BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE
172
43

Digitized by Google

172-43

Digitized by Google

172. 43

RISPOSTA

ALLA REFUTAZIONE

DEI VANDALI A FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE 1872 FIREN.E

A chi per narcotico adotta quotidianamente la lettura del giornale *la Nazione*, è noto il panegirico tessutovi a suo prò dal *Pangloss* delle Gallerie fiorentine, nel dì 2 del corrente mese.

« La libertà d'opinione, dic'Egli, e la facoltà di manifestarla è di dritto comune: L'opuscolo *i Vandali a Firenze* è un *libello* quindi, e *falsario* chi lo dettò. »

Tale è la logica, e l'urbanità dell'On: Sig. Paolo Feroni.

Ne il ridicolo dell'esordio, ne le banalità del fondo, ne la villania della forma trattennero l'On: Direttore del diario citato dal farsi l'organo di quella semi-seria Catilinaria. Anzi, *ben volentieri* Ei l'accolse.

Tentai di rispondervi per l'istesso canale; e poco fidando nell' imparzialità dei Paladini Ministeriali, cui è dogma l'*Adora e taci*, invocai la legge, la legge, ahimè, elastica troppo onde un Curiale non trovi il destro di eluderla. E così fù.

Non però fia la protesta sepolta, ne dato all'On: Direttore delle Gallerie stimare come acquiescenza il mio silenzio.

Eccola: il pubblico tra noi giudicherà.

6 Aprile 1863.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Gli atti di qualsiasi funzionario al soldo dello Stato, dall'Usciere al Ministro, essendo (nei limiti dell'ufficio) passibili di controllo e d'inchiesta: e stimando d'interesse comune la denunzia del danno recato alle Cose d'arte in Toscana da quelli stessi cui ne fu da cieca parzialità concessa la tutela, ho detto senza ambagi il *vero* nei *Vandali a Firenze.*

Quell'incomodo *Moxa* ha desto, più che la ragione, l'ira del Sig. Paolo dei Marchesi Feroni sì, che sdegnando fieramente, dic'Egli, di combattere una prosa anonima e di *quel genere,* si limita a refutarne le *falsità* (sic).

Una tale fraseologia tenderebbe a traslocare la discussione dal Museo nel Trivio. Non vi seguirò l'On: Direttore.

Ai fatti ch'io precisai, e di universale notorietà, Egli oppone una apologia *pro domo sua* disciolta in dieci paragrafi, ed atta tutto al più ad ingannare chi delle cose d'arte digiuno non pose mai il piede nelle nostre Gallerie. Ma, tranne quello ove declinasi la compra del *Spinello,* e lo scempio antico dei citati dipinti, non uno degl' altri distrugge, abbenchè la nieghi, la legalità dell'accusa.

Ne all'accusato incombe il giudizio. Sola la Commissione d'inchiesta (se come è voce a tal savio partito il governo s'apprende) pronunzierà.

Al paragrafo che della Commissione artistica, mentore dell'On: Direttore, tratta, rispose per me l'On: Prof. Cesare Mussini nella gazzetta di Firenze. Questi ignora tuttora apparentemente, che l'On: Direttore, avido d'indipendenza, non ha più per Tutori che i Sig. Marchesi G. Capponi e C. Ridolfi. In breve ne paleserò la derisoria operosità.

Fin'allora, faccia senno, e non s'adiri della critica leale l'On: Direttore delle Gallerie. Si risparmi le sarcastiche insinuazioni sulle fonti più veridiche, cui utile mi fora attingere le mie ispirazioni. L'allusione è trasparente troppo perchè dubbio ne sia l'oggetto. Dirò soltanto, che una generale estimazione, premio d'una rara scienza e d'una lealtà proverbiale in Firenze, lo rendono invulnerabile per la malignità.

Resti vero intanto, che l'intelligenza umana ha i suoi limiti, e che la presunzione di tutto o troppo sapere è prova più che di senno di fatuità. A questa legge commune è come noi soggetto l'On: Sig. Feroni. Però, esuberante mi sembra la soma che volentieri porta.

Infatti, gli Uffizii, i Pitti, le Pietre dure, ed il Musèo del Potestà a ordinare, mantenere, sorvegliare, ed arricchire ad un tempo, è più che ad uomo prudente appartenga. Non che l'insensato cumulo di tanti Uffici, un solo d'essi un chiaro ingegno, ed una ferrea volontà richiede.

Come può, novello Alcide, non soccombere sotto un tal peso l'On: Direttore universale? gli dà tanta forza un disinteressato e bollente zelo, ovvero la tripla e grassa propina?

Se Ministro, vorrei chiarirlo, ed in nome di una bene intesa economia sostituire ai lucri Direttoriali una gratuita, ma onoratissima dignità.

Concludo. Accolga benignamente l'On: Direttore, e più che le servili adulazioni degli interessati a blandirlo oggi, e che lo lacereranno dimani se giova, le mie osservazioni. Non chiami utopistiche le mie idee, poichè non tendono esse che a renderlo cauto e saggio. Ne finalmente stimi libello ogni scritto non ligio ad Esso, se gli incresce che si dica avere Egli condotto le Cose d'Arte a tale, che perfino la verità alla maldicenza somiglia.

Il *libellista* applaudirà l'On: Direttore, quando una commissione alacre e competente lo guidi, lo vanti, l'onori, ed in suo nome provveda, tenendogli legati, non che le mani, i piè.

JEANNIN.

FIRENZE 3 Aprile 1863.

TIP. BIRINDELLI.

5830615

Digitized by Google

Digitized by Google